LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 6 — Spedizione in abbonamento postale

TELEFONI, Centralino A.P.I., v. S. Teresa 7 - 24, 40-000 40-001 — Roma per non. di ab. negli [illegible]; Annual comm. L. 30, Estero L. 100, Nord. L. 80 - Pubbl. comm. arretr. in tutto il triplo del prezzo del giornale (Bd. 41-210); Arte classica, Roma, Rondle, Lavoro, Cinelli, Grande, Segnale in Roma, I direttamente L. 190 per Roma in a. d. Pagab. anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ARRETRATI: Interno, Anno L. 1200, Semestre L. 600, Trimestre L. 300 - Estero, Anno L. 2000, Semestre L. 1100, Trimestre L. 600. C/c postale R. 2/3710

MERCOLEDI' 24 Luglio 1946 Anno II Numero 173
TORINO, via Roma ang. via Barolo, tel. del 40-040 al 40-049

OTTIMISMO O FEBBRE

Dovremmo qualificare come molto importante il discorso del ministro del tesoro pronunciato lunedì innanzi alla Costituente se esso non fosse che la ripetizione di quanto l'on. Corbino ha esposto alla Consulta, e la riaffermazione della sua politica finanziaria così piena di lacune e di contraddizioni. Il deficit del bilancio 1945-1946 *secondo i risultati provvisori finora accertati* ascende a 350 miliardi: ciò significa che o di tanto o di poco, ma più facilmente di tanto, sarà maggiore. Pel bilancio 1946-1947 si prevede un disavanzo di 230 miliardi: magra è la consolazione che il bilancio ordinario avrà un disavanzo modesto, quando quello del bilancio straordinario è di oltre 200 miliardi. La distinzione fra bilancio ordinario e bilancio straordinario può far comodo all'ottimismo dell'on. Corbino, ma non inganna nessuno: si chiami bilancio ordinario o straordinario (la differenza fra l'uno e l'altro nel momento attuale ha poca importanza) la verità è che per sanare le finanze dello Stato occorrono 578 miliardi da oggi al 30 giugno 1947.

Ma è ben sicuro l'on. ministro che questa cifra sia esatta? Ha egli calcolato in essa le seguenti spese?

1) Spese effettuate e non ancora pagate dal governo fascista fino al 25 luglio 1943 e dal giorno successivo fino all'8 settembre per tutto il regno, e successivamente per le zone man mano liberate, dal governo repubblicano-fascista fino alla sua scomparsa totale, nonchè dagli oneri dipendenti dalle requisizioni effettuate dalle truppe tedesche in ritirata e dalla occupazione da parte delle truppe alleate di tutta la penisola.

2) I crediti di privati verso lo Stato o altri enti pubblici in dipendenza di forniture, prestazioni o servizi resi nel Regno o fuori, crediti che l'on. Corbino nel discorso alla Consulta calcolava in 150 miliardi.

3) Quale somma ha stanziato per i danni di guerra? Questo problema, ha detto testualmente il ministro del tesoro, « *comunque sia risolto costituisce un'altra enorme partita di debiti del tesoro* ». «E' evidente — par- « la sempre Corbino — che « l'ordine di grandezza di « queste cifre, per la loro « indeterminatezza, deve per « ora restare fuori da qualsiasi conto riassuntivo del « tesoro ».

4) Ha il ministro calcolato, non diciamo esattamente, ma almeno approssimativamente l'aumento delle spese che si verificherà da oggi al 30 giugno 1947, e dal 1° luglio 1947 al 30 giugno 1948? Noi crediamo di potere, con sicura coscienza, rispondere negativamente. Citiamo a caso il premio politico del pane, il premio per la repubblica agli statali, l'aiuto agli operai che rimangono senza lavoro dopo lo sblocco della mano d'opera, ecc.

Quali i mezzi proposti per far fronte ad una simile situazione che (è sempre Corbino che parla) è preoccupante? *E' preoccupante per la grandezza del debito fluttuante* (344 *miliardi*), *per il conto corrente* con banche (93 miliardi), pel 96 miliardi di am-lire, senza ricordare i miliardi della circolazione. « Basta infatti un pic- « colo allarme in quel delicato settore della vita economica che è il credito per « determinare una *domanda di rimborso di buoni del tesoro e una riduzione della possibilità di anticipazione da parte degli istituti sovventori per obbligare lo Stato a ricorrere alla Banca d'Italia per ascovere i biglietti necessari per la nuova situazione. Questo sia detto per mettere in evidenza l'estrema delicatezza della nostra situazione monetaria* » (Corbino, discorso alla Consulta).

A questi mali per ora un solo rimedio certo ed imminente: il prestito; gli altri (imposte efficienti) verranno quando verranno.

Continua la politica facilona dei debiti, quella seguita finora da tutti i ministri del tesoro, e non soltanto dall'on. Corbino. A Roma si crede che il prestito raggiunga i 200 miliardi. Se questa speranza si avvererà, occorre dire subito molto chiaramente, sarà il peggiore mezzo che mai sia stato praticato poichè inciderà gravemente sulla ricostruzione industriale. Sono duecento miliardi sottratti in grande parte alle banche già stracariche di buoni del tesoro, e tolti alla disponibilità delle industrie mane che evidentemente in questo periodo di transizione hanno bisogno di ingenti capitali. Siamo in un circolo vizioso. Dei duecento miliardi che secondo Roma entreranno nelle casse dello Stato una grande parte dovrà essere data in prestito alle industrie, togliendoli allo Stato. Non è così, on. Corbino? Non lo ha detto lei alla Consulta? E allora a che servono i prestiti? Ad aumentare a 60 miliardi annua la spesa pel pagamento degli interessi!

Non è senza un senso di amaro stupore che il ministro del tesoro ha parlato del cambio della moneta, a cui rimane soccitatamente contrario. Non è vero, egli dice, che non si sia fatto nulla in questo campo. « Già da tempo è stato autorizzato il ritiro dei biglietti di piccolo taglio, e la loro sostituzione con monete metalliche, e sono in corso le trattative con la Banca d'Italia per la sostituzione delle am-lire con biglietti di banca di valore multiplo di 1000 lire, di 5 mila, ed (ahimè!) di 10.000. (Non dice nulla all'on. ministro questo biglietto da 10 mila lire?). La Francia e il Belgio hanno fatto il cambio della moneta. Così hanno fatto tutte le nazioni, le quali hanno subito compreso che nessun problema nè finanziario nè economico può essere risolto se la moneta non è sana, e che per risanare una moneta bisogna prendere tutti quei provvedimenti che l'on. Corbino non accenna a prendere.

L'impressione che nel mondo finanziario ha fatto il discorso in questione è ben caratterizzata dall'aumento delle valute estere (5000 la sterlina oro), e dall'euforia delle borse, che per l'on. Corbino è ottimismo e per noi febbre.

Nenni a Oslo

L'Italia fattore prezioso pel ristabilimento della pace

Oslo, 23 luglio.

Il ministro Pietro Nenni durante il suo giro alle varie capitali europee ha ricevuto oggi ad Oslo diversi giornalisti ai quali ha dichiarato tra l'altro che se l'Italia in passato ha commesso degli errori, oggi ne soffre le conseguenze. Essa però, se gli altri paesi sosterranno i suoi sforzi per ricostruire una vita democratica, sarà un fattore prezioso per il ristabilimento della pace in Europa. Nenni ha soggiunto che anche da un punto di vista antifascista le condizioni di pace imposte all'Italia sono molto dure. « L'Italia — ha continuato il ministro — ha una grande responsabilità per la guerra, ma gli uomini che sono la governano e che per anni hanno combattuto il fascismo, difficilmente riescono ad ingoiare il boccone di Trieste ».

Il Ministro ha anche affermato che le relazioni italo-jugoslave, dopo l'ultima conferenza di Parigi, sono peggiorate. Il popolo italiano vuole dimostrare con i fatti il suo attaccamento alla democrazia.

L'ATOMICA A BIKINI

Sta per scoccare l'ora X del secondo esperimento

Bikini, 23 luglio.

Gli esperti meteorologici al seguito del vice ammiraglio Blandy, sono oggi ottimisti circa il tempo che farà domani, giorno dell'attesa prova atomica subacquea. Le condizioni atmosferiche della regione sono in realtà migliorate negli ultimi due giorni. Viene rilevato che la cosiddetta « cortina intertropicale », la quale aveva ostacolato il volo degli aerei su Bikini nella scorsa settimana, si è ora spostata a sud favorendo lo stabilirsi di favorevoli condizioni meteorologiche al di sopra dell'Atollo. Qualora il vice ammiraglio Blandy decida che la prova avvenga nel giorno e nell'ora fissati, verranno accelerate le operazioni in vista dell'esperimento subacqueo. Per le ore 21,45 di domani sera (ora italiana) tutti gli uomini rimasti a bordo delle 75 navi della flotta-cavia di Bikini, verranno evacuati. Due ore dopo si produrrà lo scoppio atomico subacqueo.

La Guardia a cuore aperto

Il ricevimento all'Assemblea Costituente - Il monito e l'augurio dell'ospite: Il mondo sappia che il popolo italiano è tutto unito e questo popolo riavrà il suo posto nel mondo

Roma, 23 luglio.

Stamane a Montecitorio si è svolta la cerimonia del ricevimento dell'on. Fiorello La Guardia direttore generale dell'U.N.R.R.A.

Nella sala della Lupa, affollata da oltre 250 deputati, da fotografi e giornalisti italiani e stranieri avvenuto preso posto in una prima fila di poltrone i membri del governo con alla testa l'on. Alcide De Gasperi. Nel centro era stata riservata una poltrona per l'on. La Guardia. Accanto a quella di Saragat vi erano quelle degli on. Orlando, Nitti e Bonomi ed alle cariche dello Stato. In fondo alla sala era stata disposta una poltrona con un tavolo e una poltrona per l'oratore.

L'ingresso nella sala dell'on. Fiorello La Guardia è avvenuto alle 11,5. Un applauso lungo e prolungato e grida di « Viva Fiorello La Guardia. Viva l'America » è scoppiato nella sala; dopo di chè l'on. Saragat ha preso posto al tavolo degli oratori. Fiorello La Guardia intanto abbraccia e bacia gli on. Nitti, De Gasperi e Orlando.

L'on. Saragat dice: « Fra la varie voci che si rivolgevano a noi durante le ore critiche della guerra una arrivava nel cuore degli italiani calda della sua passione, voce di un fratello che non rinnegava la terra dei padri, voce di un connazionale che aveva dato col nostro suolo esempio di valore. Essa si rivolgeva a noi ed era la più cara fra tutte. Essa per di più era la voce della libera America che è una affermazione vivente di sovranità del reggimento democratico. E se un ricordo resterà sarà quello. Il popolo italiano — come l'on. La Guardia potrà riferire ai suoi connazionali — vuol essere e resterà una forza operosa nella storia del mondo ».

Dopo 28 anni

Subito dopo fra gli applausi si è levato a parlare l'on. Fiorello La Guardia, il quale ha detto:

« *E' per me un grande onore come legislatore, come già membro del Congresso degli Stati Uniti, come grande funzionario internazionale, è un grande onore, ripeto, di essere ricevuto dall'Assemblea Costituente della nuova repubblica italiana.*

« *Sono molti anni — circa 28 — da che non venivo in Italia. Sempre avevo in me la speranza di ritornare. Volevo visitare l'Italia la terra dei miei padri nei primi anni dopo la guerra. Ma allora non ho potuto. Dopo non ho voluto (applausi fragorosi). Quando mi sono avvicinato alle spiagge italiane sono stato invaso da grande commozione. Vi confesso però che vi ho trovato in condizioni migliori di quello che credevo. Per sapendo che nelle masse le difficoltà sono enormi voi sapete che è difficile provvedervi totalmente. L'U.N.R.R.A. fornisce quel'unico per disposizioni, diremo così, statutarie, ma può essere prolungata; per finendo a dicembre le spedizioni italiane duveranno ancora per altri due o tre mesi. Le spedizioni per l'Italia debbono raggiungere i 5 milioni e 600.000 tonnellate di merce varia fra alimenti, materie prime e combustibili, macchinari, semi e fertilizzanti. Un milione e 500 mila tonnellate sono state già spedite* ».

L'oratore prosegue:

« *Io sono oggi un funzionario internazionale e perciò debbo controllarmi. E mi è stato anche raccomandato di non espormi troppo nei discorsi prendendo impegni e impegnando ecessivamente il mio paese. Io penso che « funzionario internazionale » significhi un uomo che dice molte parole per non dire niente. Lasciatemi parlare come uno che vuol vedere l'Italia risorgere, come uno che vi parla con cuore d'amico. Ecco quello che debbo dirvi: Voi avete ora una grande opportunità. Nessuno legislatore come un incidatore chi non può vedere il nuovo governo per un nuovo mondo in un nuovo clima. Voi avete per maestri la storia, la storia del mondo, gli sbagli e gli errori di tutte le repubbliche che si sono venute formando nelle varie parti del globo. Studiando questi errori e questi sbagli per scitarli. Non potrete evitare tutte le malattie, ma potrete curarle tutti i mali; ma dovete tentare. è vostro dovere tentare.*

« *Il popolo italiano è stato realmente trascinato in guerra in un periodo oscuro ed è stato trascinato in guerra contro la sua volontà* (applausi fragorosi dei presenti levatisi in piedi). *Si è parlato tanto di pugnalata da parte dell'Italia ma si dimentica che la prima e più grande pugnalata è stata data nel patto dell'Italia da Mussolini stesso. E' questo che le grandi nazioni alla Conferenza della pace dovrebbero considerare.*

« *C'è speranza per l'Italia: siete voi che avete in mano il vostro stesso destino. Io non vengo a dirvi: abbracciamoci, siamo tutti fratelli: gli interessi della patria sono superiori e devono essere superiori a quelli dei Partiti. L'Italia non può perdere il treno questa volta; gli occhi del mondo sono tutti rivolti su questa nuova assemblea. Vi prego di far sì che la costituzione che voi farete sia tale che rappresenti per l'Italia la salvezza e per il mondo la speranza. Quando è il 4° anno di uffici pubblici che io ho l'onore di ricoprire. Vi dò un modesto consiglio: che non si può essere regolare e fanione buon funzionario. Bisogna saper dire spesso no e subito. Sapendo che il vostro Governo presto si recherà all'estero per difendere i vostri interessi, correte in questo momento di transizione di essere tutti ad appoggiare il Governo in modo che il mondo sappia che il popolo italiano è tutto unito. Avverrà così che avverrà. Il problema si risolverà come si potrà, ma sappiate che io vi porto il saluto, cordiale saluto, del popolo americano che ama il popolo italiano e che ispirandosi ad esso non può esservi un mondo felice con un'Italia infelice* (grandi applausi). *Io sono sicuro che il popolo italiano, tutto il popolo italiano, nella luce della sua civiltà e della sua storia saprà riprendersi e potrà avere il suo posto nel mondo. Ne sono sicuro e lo auguro. Viva l'Italia* ».

L'oratore è stato circondato ed abbracciato e baciato dal presidente Bonomi, dal presidente De Gasperi, dall'on. Nitti, dall'on. Orlando, dall'on. Lupis, dall'on. Pacciardi e da molti altri deputati.

De Gasperi

Dopo di che l'on. De Gasperi è salito al tavolo degli oratori ed ha espresso con calorose parole il ringraziamento del Governo e del popolo italiano all'amico La Guardia, ricordando quando egli ebbe a rivolgersi a lui perchè non fosse dimenticata la ragione del pane, fatto che il La Guardia fece con grande sollecitudine e dando la risposta in poche ore. L'on. De Gasperi ha aggiunto:

« Onorevole amico La Guardia. Noi non dobbiamo perdere il treno e cercheremo di non perderlo, ma siamo come in aciancato che da solo non può fare lo sforzo di rialzare i due predellini che le portano nella vettura. Noi abbiamo bisogno di un aiuto, questo aiuto lo attendiamo dalla libera America, lo attendiamo dai nostri fratelli italo-americani del nord e del sud, da tutti gli emigrati italiani sparsi per il mondo di cui voi oggi assumete l'espressione più tipica e più grande. Aiutateci. Aiutate l'Italia e l'Italia saprà essere ancora una forza e un elemento potente di civiltà per il benessere proprio e per quello del mondo ».

Dopo di che gli invitati sono passati nelle altre sale dove è stato offerto un rinfresco. La cerimonia ha avuto termine alle ore 13.

L'aiutante

La colonna dei tedeschi che risaliva la destra dell'Adda e puntava verso la strada nazionale di Sondrio per sfuggire alla cattura, fece improvvisamente sosta davanti alle prime colline dove si scorgevano dalle strade della pianura i paesi, le ville tra pini e cipressi, qualche torre e campanile. Sulla terra di M. aventolava un tricolore, un altro si muoveva nel vento d'aprile dal campanile di P.

Mentre la truppa si disponeva in ordine sparso sul viale che dal paese di V. porta alla stazione, e i serventi piazzavano all'imbocco del viale le mitragliatrici coi loro treppiedi che le facevan assomigliare a dei grilli giganteschi, il capitano guardava, con la carta in mano, quelle colline, corse da strade in salita, che nella sua mente potevano trasformarsi facilmente in una trappola irta d'agguati; tanto più che, essendo coperta d'una fitta vegetazione di rubinie e di lecci, non era possibile assicurarsi ai fianchi la marcia ed eventualmente la fuga. Con la carta spiegata davanti agli occhi, sorretta da lui e dall'ufficiale che s'indovinava il suo aiutante, egli stesso, dopo un'occhiata alla carta, gettava uno sguardo sospettoso e ostile verso le colline; e questa operazione, ripetuta più volte, lo lasciava perplesso. Fu in questo momento che sulla strada di fianco che dal paese scende alla stazione si vide apparire come un cilestrino sbucato dai campi, una piccola autocorriera coi cofano coperto da una bandiera rossa. Due giovani in borghese, ma con un fazzoletto rosso al collo e un braccialetto, stavano ritti sui parafanghi, e puntavano il mitra con un'aria quasi di gioco, incredibile di fronte ai pericoli cui si pensava andassero incontro. La macchina si fermò di botto a pochi passi dalle mitragliatrici, e ne scesero fuori una ragazza, con un giubbotto militaresco e un braccialetto anch'esso ben visibile poco più su del gomito. I capelli erano un po' arruffati sul viso fermo e virile, subito da due occhi neri stranamente alcuni. Subito in tedesco, chiese del capitano, le fu fatto cenno di venire avanti. Nessuno udì, fuor che l'aiutante, le parole che si scambiarono; e subito dopo, a un richiamo della ragazza, uscì dalla macchina un uomo con un casco da militare molto più grande del suo volto magro e aguzzo.

Era un uomo sulla cinquantina, camminava un po' curvo, con le gambe divaricate, e si aggiustava, andando, una grossa pistola che gli pendeva dal cinturone. Subito a due passi militarmente, il capitano rispose con secca correttezza, e disse qualche parola alla ragazza, senza guardare l'altro. S'avvide così tra l'uomo anziano e il giovane capitano un dialogo indiretto, tramite la ragazza che traduceva prontamente in tedesco le parole del partigiano e la italiano quelle del tedesco. Questo accadeva a una distanza di cinque o sei passi l'uno dall'altro, e in mezzo stava la ragazza che volgeva alternativamente il viso ai due uomini, rapida e secca. Parevano una pantomima, ma con un'aria estremamente impegnata e severa. Il dialogo durò alcuni minuti, forse un quarto d'ora, durante il quale l'aiutante del capitano rubò sull'attenti, in un irrigidimento innaturale, tanto appariva immobile. Solo le palpebre battevano nervosamente sugli occhi fissi e gelidi. Era un giovine biondo, piuttosto sulle, il mento e il naso aguzzi, contrastanti con gli zigomi larghi e prominenti e con le labbra molli di ragazzo. Alla fine di questo dialogo, il capitano si volse all'aiutante e con un cenno del capo inviò il partigiano a farsi avanti e con un altro cenno, accompagnato da alcune parole, lo diede in consegna al suo ufficiale. Poi, seguito di fianco dalla ragazza, s'avviò all'automobile, vi entrò e la macchina girò con uno scatto verso la stazione e scomparve. Da quel che s'era ritucito a capire, la cosa era andata così: era stato comunicato al capitano che le truppe di stanza alla cittadina di M., destinate in un quartiere, s'erano arrese con l'intero stato maggiore; all'incredibilità del capitano era stato risposto che poteva andare a sincerarsene personalmente; che, infatto, tutte le strade delle colline erano sbarrate da truppe inglesi e americane, e impossibile quindi, senza cadere in trappola, raggiungere la nazionale di Sondrio. Della resa del generale si rendeva garante lo stesso partigiano, e accettava d'esser tenuto in ostaggio. Appena partita l'automobile, il partigiano che, nonostante avesse un'apparenza di vecchio, serbava un piglio sciolto e notevolmente soldatesco (più tardi si seppe ch'era il conte C., ben noto nel circondario) fece il gesto di accompagnare la sua pistola al giovine aiutante; ma questi trovò il gesto a mano, con freddo, ma non altrettanta cavalleria.

L'automobile tornò ben presto; il capitano ne scese, e il suo viso era pallido e impenetrabile. Non so se ancora, come parve a molti, un fischietto o comandasse l'adunata con qualche parola. Fatto sta che i soldati che s'erano sedati per terra, quelli del camion e gli altri in fondo alla chiusa scesero e si disposero in tre file sul viale, con le proprie armi in spalla, in un ordine che si sfaldò fra loro con l'istinto d'un meccanismo che si ricompone quasi automaticamente. Quando il capitano li vide riordinati davanti a sè, disse l'attenti e partì. Che cosa dicesse non si riuscì a capire; si poteva solo intuire dai volti, più tardi, per indizio. Infatti, doppiata erano volti duri; poi vi si articolarono sentimenti diversi, rapida emozioni che si traducevano in battiti di palpebre, schiudersi di bocche stupite, tensioni improvvise di sguardi, stringersi di mascelle. Il capitano parlava: aveva una voce aspra, ma equilibrata e persuasoria. A un tratto, nelle tre file si vide una sbandamento. Alcuni, solo alcuni si spinsero a destra; tutti gli altri si ammassarono a sinistra. E fu allora che il significato di quel discorso si rivelò a capire. Chi dunque voleva ancora combattere, e aprirsi un varco fra i nemici a costo della vita, passasse a destra; gli altri, quelli che rinunciavano a combattere, che volevano arrendersi, passassero a sinistra. Passarono, dico, quasi tutti a sinistra. Mentre il capitano parlava, il giovane aiutante gli stava a fianco, un passo indietro, anche lui sull'attenti: e nella sua sfilità si indovinava una tensione estrema, forse dolorosa, una forza concentrata e pronta allo scatto. Il capitano finì di parlare; guardò davanti a sè, fissò i soldati: e prima quei pochi che erano passati in perfetto ordine a destra. Erano tutti giovani, alcuni dal viso ancora imberbe. Il capitano scattò in un saluto, a cui essi risposero con un breve, acuto grido. Poi guardò gli altri; e il guardò come se vibrasse sul loro viso il guizzo d'una frusta. Ma non disse nulla. Mentre tutto quello accadeva, nessuno s'accorse che sul volto del suo aiutante, teso in un'immobilità di statua, su quel volto aguzzo, scolpito in una materia che non pareva più di carne, cominciarono a scorrere una dopo l'altra, con una precipitazione crescente e fatale, lagrime, grosse lagrime, innaturali e rapide lagrime; e pareva che non riuscero minimamente quel volto di marmo taglitato.

I soldati, con una furia improvvisa e meccanica, gettavano ora le armi ai lati del viale, qualcuno le scaraventò con un moto rabbioso e scattarto sui campi, come a staccarsene il più possibile. Ma il giovine aiutante, anche quando il capitano ebbe finito di parlare, restò sempre sull'attenti; e nel suo volto teso e senza tremito, quelle tragiche lagrime non cessavano di scorrere.

Cominciava a piovere: i soldati si incolonnarono coi loro zaini pesanti sulle spalle, e la colonna si mosse. La precedevano alcuni giovani partigiani: seguivano gli ufficiali della colonna, il capitano nel mezzo, l'aiutante al suo fianco. Pioveva, imbrunive: era quasi notte. Passarono dentro il paese di R., ma non affrettavano il passo sotto la pioggia dirotta. La gente stava sulle porte delle case o della stalla, a riparo. E cercavano di sorprendere qualcosa in quelle facce, ma essi guardavano davanti a sè, come se passassero fra due alte, deserte muraglie.

G. Titta Rosa

Il premio della Repubblica

Le due confederazioni non hanno raggiunto l'accordo

Roma, 23 luglio.

Oggi, dalle ore 18 alle 14,30 si sono nuovamente riunite, presso la sede della Confederazione generale dell'Industria, i dirigenti e le rappresentanze delle due Confederazioni dell'industria e del lavoro. Dall'ulteriore, approfondito scambio di vedute, è risultata la divergenza dei punti di vista in quanto la Confederazione generale del lavoro sostiene la necessità della erogazione del premio della Repubblica, indipendentemente da ogni e qualsiasi altra considerazione e provvedimento concomitante, mentre la Confederazione dell'industria riafferma che le aziende industriali italiane non possono assoggettarsi a questo ulteriore grave sacrificio se non in quanto sia loro contemporaneamente offerta una concreta prova dell'intendimento di effettivamente perseguire una politica economica anti-inflazionistica tesa ammaestrata dal Governo ed ha chiesto che il detto premio della Repubblica sia concesso in due rate scadenti l'una al 15 agosto e l'altra il 15 settembre.

Conseguentemente la Confederazione stessa, in armonia con i presupposti della concessione del premio che avrebbe dovuto essere sostituito degli emolumenti salariali, non ha proceduto alle fasi della C.G.I.L. secondo la quale la concessione del premio non può avere alcun riflesso sulla politica di adeguamenti salariali che la C.G.I.L. si riserva di perseguire.

La Confederazione dell'industria ha pure insistito perchè, pur riservandosi ad esame successivo il problema della vita produttiva delle aziende con lo sblocco totale dei licenziamenti, fosse intanto dimostrata la volontà dell'attuazione di tale programma con il ripristino con il mese di agosto di quella forma di sblocco parziale, limitatamente all'8 per cento, che fu già decisa di comune accordo tra le due associazioni nel gennaio scorso.

Avendo la C.G.I.L. dichiarato di non poter modificare il proprio punto di vista, le due parti hanno concordemente deciso di notificare al Governo la impossibilità di poter raggiungere una intesa.

La Costituzione

I lavori preparatori della Commissione della Costituente

Roma, 23 luglio.

Si è riunita stamane a Montecitorio la commissione per la costituzione. Il vice presidente on. Terracini ha proposto che si proceda immanzi tutto ad una breve discussione generale sui punti fondamentali intorno ai quali dovrebbe svilupparsi poi

La discussione alla Costituente

La linea del partito socialista nella politica interna ed estera

Roma, 23 luglio.

La seduta è aperta alle 16 precise.

Rudini Conferenzieri commemora l'ex ministro Marcello Soleri. Alla commemorazione si associano il presidente Saragat e il ministro Macrelli per il governo.

Riprende quindi la discussione generale sulle comunicazioni del governo.

De Martino (indipendente) osserva vanno provvedimenti atti a far sì che ogni cittadino abbia dimostrato la sua unità in proporzioni; osserva oltre al dovere i lavori pubblici ai organi provinciali e non regionali perchè questi ultimi producono sperequazioni ed ingiustizie.

Tre necessità

Pietro Matteo Lombardo (segretario del partito socialista) osservato che la partecipazione al governo di tutti e tre i partiti di massa era indispensabile dichiara che il partito socialista ha votato essere presente nella compagine governativa per le seguenti necessità: 1) difendere più efficacemente gli interessi soldati delle classi lavoratrici e della nazione; 2) non indebolire la posizione dell'Italia al tavolo della pace; 3) non indebolire il primo governo repubblicano con l'assenza da esso del partito che si è battuto con tenacia per la repubblica.

L'oratore esamina quindi i problemi essenziali della politica interna che sono il problema della disoccupazione quello dei profughi della fabbriche e della terra e quello degli impiegati. Di fronte a tale situazione la politica del partito socialista è quella di sostituire metodicamente ciò che esiste ma è condannato senza disgregare tutta la struttura. Così si spiega la lotta del partito contro l'inflazione e così si spiega il motivo per cui esso ha ritenuto che delle contingenze presenti il miglioramento dei tenore di vita dei lavoratori va raggiunto non mediante un indiscriminato aumento della mercedi ma combattendo il costo della vita efficace sia possibile ottenere che le mercedi rimpettino un valore reale e perciano quello puramente nominale che ora hanno. Ma d'altra parte non si possono chiedere sacrifici alle classi povere se non si opera una violenta riduzione del tenore di vita delle classi privilegiate.

Sul problema dei lavori pubblici afferma che essi non devono essere anti economici ma costituire il presupposto di produrre altre ricchezze. Ma i lavori pubblici e le riforme sociali implicano provvedimenti finanziari...di cessione ad questo proposito l'oratore rileva che il prestito interno non basta da solo: occorrerà procedere alle misure fiscali di eccezione, applicando l'imposta straordinaria sul patrimonio; dovrà essere parcggiato il bilancio ordinario con le entrate ordinarie, potenziare sistemi di accertamento e di imposizione, si dovrà infine reprimere alle frontiere il contrabbando.

Autonomia nazionale

In politica estera la funzione fondamentale del partito socialista è: difesa intelligente dell'autonomia della nazione di fronte alle tensioni forze mondiali in presenza: difesa che si fa in un modo solo: non abdicando di fronte a nessuno e stringendo accordi con tutti.

E' indubbio che anche se avvenuto avuto un trattato di alleanza con la Russia la nostra di Trieste non sarebbe stata diversa da quella deprecabile che è stata decisa a Parigi.

L'on Lombardo passa poi ad occuparsi ad alcune linee di politica estera che egli ritiene doveri seguire e cioè: estensione della zona internazionale di Trieste in modo da darle una più chiara consistenza etnica e linguistica e riconoscimento del diritto di tale zona a decidere entro dieci anni sulla sua appartenenza all'Italia; tentativi di accordi diretti con la Jugoslavia; per quanto riguarda la frontiera occidentale invocare dal francesi che essi riconoscano il proprio errore; accantonamento per un anno del problema coloniale senza che ciò implichi da parte nostra rinuncia.

L'oratore conclude dicendo che il partito socialista italiano vuol difendere la pace con tutte le sue forze con una volontà dettata dalla disperata necessità di riuscire.

Ferrosa Coposso (U. D. N.) deplora che l'on. De Gasperi sia contemporaneamente presidente del Consiglio, ministro dell'interno e ministro degli esteri e che non abbia pensato quanto poteva e doveva per mercì per salvare l'Italia, non solo, ma non abbia proclamato in faccia al mondo il buon diritto dell'Italia (*Interruzione dell'on. Cingolani*).

Tra Nobile e i democristiani

Il problema dell'ordine pubblico è problema di prevenzione. Quanto alla politica finanziaria sostiene che nelle enunciazione programmatiche vi sono contraddizioni che non facilitano la ripresa.

Vanoni (D. C.) sostiene la mancanza di fondatezza delle critiche mosse al programma governativo ed afferma invece che questo è soddisfacente e bene articolato.

Nobile mentre si accinge a salire alla tribuna per pronunciare il suo discorso il blocco dei deputati democristiani si allontana dall'aula seguito dai qualunquisti e dai deputati del blocco della libertà. Rimangono invece i socialisti e i comunisti. Scettiana la necessità di alleggerire le spese militari, specie d'aviazione.

Cingolani (ministro dell'aeronautica) si alza per dare schiarimenti: a questo punto, mentre nell'aula rientravano i qualunquisti e i democristiani ne escono i comunisti e i socialisti. Il generale Nobile anch'egli faceva l'atto di andarsene ma il ministro Cingolani che stava per iniziare a parlare lo ha fermato dicendo: « Guardi on. Nobile che io parlo soprattutto per lei ».

Il generale Nobile allora si è fermato ed è tornato al suo banco.

Al termine della seduta Togliatti nel corridoi così ha commentato parlando con i giornalisti il fatto: « Ma sono proprio degli screanzati questi democristiani ».

Dopo la rivolta di La Paz

Un governo provvisorio insediato dai rivoluzionari

La Paz, 23 luglio.

I fautori della rivoluzione boliviana hanno proceduto oggi con semplice cerimonia all'insediamento del nuovo governo provvisorio dello stato Nestor Guillen.

Circa le perdite umane nella capitale La Paz esse vengono fatte ascendere a duemila tra morti e feriti. Gli ospedali, le infermerie e perfino le case private sono gremite di feriti.

In un discorso pronunciato ieri sera alla radio di La Paz il presidente provvisorio Guillen ha dato assicurazione che quanto prima verranno indette in tutto il paese libere elezioni politiche. Guillen ha pure garantito il ritorno delle libertà civili, la scarcerazione di tutti i prigionieri politici invitando nel contempo gli esiliati a fare ritorno in patria per dare al governo il loro prezioso contributo. Con tutta probabilità il nuovo governo avrà un indirizzo democratico progressista.

Si apprende intanto che combattimenti feroci hanno luogo a Oruro fra polizia e rivoluzionari.

Anche Flandin alla sbarra

Parigi, 23 luglio.

Si è iniziato oggi davanti all'Alta corte il processo a carico dell'ex primo ministro Flandin il quale è difeso dall'avvocato Grasslin.

Toilette di Parigi per la Conferenza del 21

La partecipazione dell'Italia subordinata ad una decisione collettiva

Parigi, 23 luglio.

A Parigi fervono i preparativi per la Conferenza della pace. La città sarà inondata da un mare di luci. La Cattedrale di Notre Dame, l'Arco di Trionfo, il Louvre ed il Teatro dell'Opera rifletteranno cento diversi colori.

Nel prossimo mese di agosto non ci sarà una camera libera nei grandi alberghi della Capitale. I più importanti di essi son già ingaggiati. Si prevede l'afflusso di 2.000 ospiti provenienti da 21 nazioni diverse. Per fare loro una decorosa accoglienza le autorità cittadine stanno facendo gradiosi preparativi. E' ben vero che, a causa della stagione estiva, molti teatri sono chiusi, ma i teatri lirici e l'Opera rimarranno aperti. Le « Boîtes » di Montmartre avranno il permesso di restar aperte sino a tarda notte.

Nei ristoranti si stanno studiando dei menus speciali. Ma le più grandi cure sono dirette al palazzo del Lussemburgo, sede prescelta per la Conferenza. Lunedì, quando giungeranno i delegati, il « Tapis rouge » dello scalone monumentale avrà l'aspetto di essere quasi nuovo. L'interno dell'edificio è tutto decorato ed il salone, che prima della liberazione accoglieva la Luftwaffe ed ora vedrà seduti al suo tavolo gli Artefici della Pace, avrà un aspetto del tutto rinnovato.

Da fonte francese si apprende che uno dei primi compiti della conferenza della pace che si aprirà lunedì prossimo sarà quello di stabilire se gli ex satelliti dell'Asse dovranno esservi rappresentati. Dipenderà da una decisione collettiva dei membri della conferenza se si permetterà all'Italia di presentare ad alcuno o a tutte le sedute plenarie, e se potrà essere presente alle riunioni delle commissioni.

Si apprende che la proposta di Byrnes riguardo alla pubblicazione dei preliminari dei trattati non è ancora stata ricevuta dal Quai d'Orsay.

Da Londra si viene a sapere a quanto informa il corrispondente diplomatico della « Reuter » che Bevin ha comunicato a Byrnes di non essere favorevole alla pubblicazione immediata del testo dei progetti di trattato di pace con l'Italia, la Finlandia, la Romania e la Bulgaria.

La banda Koch

Scherma gio tra P. M. e difesa sulla validità d'una deposizione

Milano, 23 luglio.

Popolati di articoli del codice, di tecnicismi e di cavilli giuridici debbono essere stati la scorsa notte i sonni del P. M. dott. Marsili che, con tanto impegno, segue questo processo contro la banda Koch, e del difensore di Giuseppe Rissi. Si era rimasti ieri — anzicche appunto la difesa — a sentire il periodo della deposizione del « gagnista » Rissi Falcioni e tar si che le nuove deposizioni non la istruttoria vengano considerate nulle. E pericoloso per il Rissi e gli altri membri più eminenti della banda non possedere non essere in grado il Falcioni, autista a Roma della Koch, molte cose ha saputo.

Si apre l'udienza ed il P. M., richiamandosi all'art. 340 del Codice, chiede alla Corte una pubblica dell'ordinanza emessa ieri che annulla le deposizioni scritte e orali del Falcioni. Insorge la difesa del Rissi ma la Corte decide in conformità alla tesi del P. M.

Il settantenne Gianni Orecchia ha una deposizione che risulta veramente precisa per l'imputato Pasquale Perissi. Apparteneva al movimento di resistenza, ebbe modo di conoscere il socialpatriota che, a Ter Sapienza, manteneva contatti con tutti i centri di resistenza antifascisti e faceva cucire dalle sue 1 braccialetti tricolori che dovevano servire ai patrioti nella prevista calata su Roma in unione agli eserciti alleati. Il Perissi si alza, allarga le braccia, esclamando letteralmente: « Ecco, signori della Corte, prevale che non fui io il delatore dei partigiani di Ter Sapienza; ma il capitano Catalano, un perfido traditore. Ora sono lieto, e non per nulla ho sofferto il martirio nella Pensione Jaccarino ».

Su questa drammatica dichiarazione si chiude l'udienza.

IL TERRORISMO IN PALESTINA

Il sanguinoso bilancio dell'attentato dinamitardo

Gerusalemme, 23 luglio.

Per tutta la notte è continuato il lavoro di recupero delle vittime giacenti sotto le rovine dell'Albergo Re David fatto saltare ieri dai dinamitardi ebrei. Le squadre di soccorso si sono prodigate instancabilmente alla luce di torce a vento e dei riflettori elettrici nell'intento di salvare gli eventuali feriti rimasti ancora sotto le macerie. Ancora oggi poco dopo le dodici sono stati tratti miracolosamente in salvo l'ufficiale superiore britannico Charles Thorpeon comandante in seconda delle forze armate inglesi in Palestina e un poliziotto arabo che sono stati ricoverati all'ospedale. Deboli speranze mantiene di poter trarre in salvo le persone che ancora risultano mancanti.

Il trag

CRONACA CITTADINA

RIBASSI NEGOZIANTI CONSUMATORI

Frutta e verdura scomparse dai mercati rionali e dai negozi

Notevoli quantitativi di derrate andate a male - Riunioni in Prefettura e alla C. d. L. - La particolare situazione degli ambulanti - Esperimenti di vendita fino alle 19 accettati per 4 giorni

Lo «sciopetto» minaccia di assumere forme epidemiche; dopo l'imponente manifestazione operaia degli scorsi giorni, nella quale, per caso, s'è inserita l'agitazione dei poligrafici, a breve distanza è seguito lo sciopero dei commercianti ed ora anche di turno i rivenditori di frutta e verdura. Anche questi ultimi infatti, ieri hanno voluto protestare, astenendosi da ogni acquisto. Com'è noto, secondo le recenti disposizioni, ieri avrebbe dovuto entrare in funzione la commissione di controllo sul mercato ortofrutticolo all'ingrosso, incaricata di rendere note le medie dei prezzi praticati alla stampa e, da oggi attraverso la radio, con trasmissioni straordinarie alle 9 ed alle 11.

Boicottaggio ignorato

Questa vigilanza in regime di libertà non è garbata ai rivenditori ed agli ambulanti che, decisi a conservare intatte le loro «immunità» passate al riparo di ammessi esperimenti, abbandonando le Democrazie agonizzanti sui mercati rionali, sono convenuti in piazza Castello, per inscenare una chiassosa manifestazione. Naturalmente i più hanno tanto dei loro mezzi motorizzati o motofurgoncini davanti al palazzo della prefettura, hanno fatto mezza sotto il balcone. Sbracciandosi e vociando quella folla eterogenea voleva dire molte cose alle «autorità» e impadronirsi, sul sopportuno che la commissione incaricata di riferire i desiderata della categoria al Prefetto ed al Sindaco, impiegasse tanto tempo a far sentire le proprie ragioni.

Avvicinandosi il mezzogiorno, il caldo si faceva sfuso sulla mastodontica folla pigiata ed il mio accertamento, al che molti, uomini e donne arrotolando non poco copiosi fogli di giornali, s'improvvisavano un originale copricapo che faceva pensare ad un bersaglio fritto irrigidito; altri preferivano piegare nelle zone d'ombra in attesa degli avvenimenti. Non tutti i dimostranti erano presenti perchè sguaiati in perlustrazione badacuoco e che nessuno della categoria defezionasse.

Più d'un carro carico di frutta e verdura fu fermato e solo se il conducente poteva dimostrare che la merce era diretta ad ospedali, ad istituti di assistenza ed alle ferrovie per i quali anche sul mercato principale gli acquisti erano avvenuti regolarmente, venivano concessi il transito.

Ci furono anche tentativi di far chiudere i negozi trapelò... forniti. Insomma, la popolazione (che in ultimo analisi è sempre il capro espiatorio di tutte le agitazioni) doveva rimanere senza il consueto rifornimento. E così è stato infatti, chè, assurto la placenza del giorno prima, ed i quantitativi dei produttori diretti portati ai mercati nelle prime ore del mattino, le nostre donne si aggiravano smarrite, con le borse mezzie, tra i consueti vuoti accatastati. Qualcuna ingenuamente si domandava se la minaccia di un controllo era tanto grave da costringere i rivenditori a questa lezione di scuola...

In prefettura intanto erano in discussione ed il punto controverso era la durata della vendita fino alle 19. Il Capo della provincia ed il Sindaco hanno alla fine proposto un periodo di prova di quindici giorni durante i quali la commissione di controllo, della quale faranno parte anche rappresentanti delle categorie, seguirà la norma emanata nei giorni scorsi. Ai 120 agenti attualmente in servizio di vigilanza annonaria si uniranno dunque 80 operai, designati a turno dalla C. d. L. e 50 commercianti.

7500 piccoli rivenditori

Gli accordi della commissione con le autorità non sono stati accolti però con eccessivo entusiasmo dai dimostranti che hanno anzi accennato a voler continuare l'agitazione, nè hanno aderito all'invito di fare entro le 13, gli acquisti della giornata.

Qualcuno nel pomeriggio, ripensandoci, ha creduto bene di ritornare alla fedele bancarella per vendere almeno lo «gabbio» di frutta che aveva. In fondo non dev'essere un brutto mestiere se da 3000 gli ambulanti sono saliti a 7.500. Seguiranno i «dimostranti» l'esempio dei loro colleghi dei mercati di corso Racconigi che già ieri, accettando la saggia parola del commissario di P. S., hanno continuato a vendere regolarmente? Aspettiamo dunque le 9 per sentire il primo annuncio radiofonico del bollettino dei prezzi medi. Se pure verrà.

Questa la cronaca della giornata. Ma un rilievo viene spontaneo: ieri mattina il grande mercato centrale era stato normalmente rifornito. Nessuno ha comprato quindi frutta e la verdura è rimasta ammassata nelle casse durante tutta la giornata, con una temperatura che ha superato i 35 gradi, e sarà inutile dire quale. Chi avvantaggia dalla disperazione di tanti quintali di prodotti deperiti prendendo coi tempi che corrono?

Le ragioni prospettate dagli ambulanti

Lo sciopero di protesta dei conducenti di dettaglio dei mercati rionali ha avuto un seguito nel pomeriggio alla Camera del Lavoro, dove verso le 17 si sono riuniti le Commissioni interne dei lavoratori, per esaminare l'opera svolta dai dirigenti sindacali nel settore specifico dei prossi dei generi alimentari. Al dibattito dei rappresentanti della maestranze hanno pure partecipato i delegati del sindacato degli ambulanti, regolarmente inquadrati nelle organizzazioni lavoratrici.

Giornata di 14 ore

Mentre le C. I. discutevano su la relazione fatta dai segretari on. Fiocchia e on. Carmagnola, sui provvedimenti intrapresi in questi giorni, dopo gli incontri in Municipio e in Prefettura, gran parte dei mercantini di Torino, alcune migliaia in verità, uomini adulti dalla voce già arrocchita per le consuete grida di piazza e per i non pochi comizi tenuti nella giornata e donne d'ogni età e di ogni fattezza dal cipiglio destro a docius, si ammassavano abbastanza compostamente nella piazzetta antistante alla C. d. L., in attesa del loro turno per essere sentiti dai loro dirigenti.

Ma è certo così un avvicinamento tra i lavoratori delle officine e i lavoratori dei mercati che non ha mancato, visto la fisionomia rigidità dei propri, a portare ad una reciproca comprensione ed a una intesa. In mattinata per mezzo del loro segretario di sindacato, Bosio, e di numerosi altri oratori improvvisati, gli ambulanti hanno esposto con sfoggio di efficacia i mattivi tecnici e di opportunità che, secondo loro, impediscono non solo l'attuazione della prefettizia dell'orario dei mercati sino alle 19, ma facilitano pur di più la campagna degli speculatori.

Promesso che essi sono disposti a collaborare nel modo più ampio con gli operai nella commissione di controllo dei prezzi e della distribuzione delle derrate i mercantini hanno giustamente fatto rilevare che tale azione deve essere opinta alle radici del mercato, a quelle stesse fonti dalle quali origina e trae energia la borsa nera. Il nemico dell'ambulante è il grossista, colui che farebbe il frutto e il bel tempo in città e fuori città, speziando ingenti quantitativi di generi alimentari a piacimento.

Contro l'attenuazione dell'apertura dei banchi sino a sera, gli ambulanti sono stati irremovibili: essi non dispongono di altro personale che di se stessi e dei loro familiari; il loro lavoro inizia alle 5 del mattino e si protrae ininterrottamente sino alle 14 e alle 15. Non è sufficientemente lungo e disagevole? perchè volete che ciò che si compie in 9 o 10 ore debba essere effettuato in 14 e più?

«Solo chiacchiere e minacce»

Su questo argomento, strettamente umano, oltrechè sindacale, i dirigenti della C. d. L. e gli stessi membri della C. I. non hanno potuto dar torto ai loro colleghi. Per sostenere la loro tesi gli ambulanti hanno ancora soggiunto: «ora la tecnica del mercato è impostata nel modo che alle 6 i prossi all'ingrosso sono relativamente bassi, ma i grossisti non vendono; più tardi, nella mattinata, i prossi aumentano gradatamente con la richiesta e i grossisti incominciano a concedere la fornitura; col prorogare il mercato non temete che i grossisti sfruttino la situazione e facciano salire più sotto i prossi, mettendo in vendita le loro derrate solo verso mezzogiorno?».

Per l'obbiettività, gli ambulanti si sono dimostrati del tutto stringenti e dei validi sostenitori dei loro interessi di categoria. Tra loro, come in precedenza fra gli operai, non sono mancati nemmeno i consigli che hanno dichiarato il loro aperto dissenso con i provvedimenti concordati recentemente in Municipio: «scoppo e solo chiacchiere, minacce, controlli, e mai nulla di concreto». Forse non hanno torto, come non hanno torto tutti coloro che sostengono che il mercato dei generi alimentari, di questi tempi, è un congegno così sensibile e delicato che una qualunque parola a suo opportunamente vagliata, una qualsiasi disposizione non sapientemente soppesata e intempestiva, può provocare delle crisi tali e degli shalzi, che i lunghi di vendita rimangono in aria, le borse delle massaie restano fiacce e le derrate o si ammassano o deteriorano nei vari magazzini o si dirigono in tutta fretta verso i mercati di altre città. Milano, in questo fatto, è stata sempre una terribile concorrente.

Alla fine della riunione gli ambulanti hanno dichiarato che per consentire alla Commissione di controllo di lavorare con mano ferrea che ne deriva dalla protrazione dell'orario sino alle 19, accetteranno di funzionare sino a sera per quattro giorni, a titolo di esperimento.

Stasera alla radio Fiorello La Guardia

Questa sera il presidente dell'U.N.R.R.A., Fiorello La Guardia, l'italo-americano che fu per lunghi anni sindaco di Nuova York, giunto in questi giorni in Italia, parlerà alla radio al popolo italiano. Il discorso sarà ritrasmesso da tutte le stazioni della R.A.I. alle ore 20,55 precise.

La trattenuta del grano rimane invariata

I coltivatori diretti avevano chiesto al Prefetto che la trattenuta di grano per il fabbisogno familiare fosse elevata da due a tre quintali per persona ed il dott. Ciotola si era riservato di avere l'approvazione del Ministero dell'Agricoltura. Una comunicazione della Prefettura fa ora noto che il Ministero si trova nell'impossibilità di accogliere la richiesta degli agricoltori e che quindi la trattenuta rimane quella fissata dal decreto di maggio cioè di due quintali. La questione, del resto, era già stata trattata a suo tempo dall'U.N.R.R.A. e dalla Sottocommissione alleata che fecero dipendere, dal mantenimento del vigente sistema di trattenute, la possibilità di realizzare integralmente i piani d'importazione ai quali è affidato completamente il nostro fabbisogno.

Conduce il figlio in collegio e non ritorna più a casa

Quasi un mese fa, e precisamente il 26 giugno, l'ex-partigiano della 2ª Divisione Langhe «G. Balbo», Andrea Berta, abitante in via Madama Cristina 17, era partito col suo figliolo di nove anni per accompagnarlo nel collegio di Chieri. Da quel giorno il Berta non ha più fatto ritorno a casa. La moglie, allarmata, si era subito recata a Chieri dove aveva potuto trovare il suo ragazzo accolto affettuosamente nel collegio, ma del marito non rinvenne avere notizie di sorta. Il Berta se n'era andato, apparentemente tranquillo e dopo aver abbracciato il figliolo. Siamo in questi ultimi tempi agli soffriva di amnesia, la signora tema che possa essergli accaduta qualche disgrazia.

Per il bimbo malato

Altre mille lire ci sono pervenute per l'operaio Francesco Molinari di via Giorgio Cotti 2, che ha il suo bimbo malato ed è stato derubato della bicicletta. L'offerta è accompagnata dall'augurio «che il bimbo guarisca presto e si trovi il ladro della bicicletta». Anche i signori Giovanni Rigatti ed Erna Serra ci hanno mandato 200 lire. Una lettrice ci ha fatto pervenire 200 lire e un giocattolo per il bimbo ed altre 200 lire ci sono giunte in una busta senza il nome dell'offerente. In totale abbiamo ricevuto L. 3000.

ANNONARIA

PESCA ALIMENTARE. — La distribuzione di un etto per buono sarà effettuata da oggi alle fasce 18, 14, 7, 8, 19. Le relative disposizioni saranno comunicate con la prossima distribuzione di un altro etto di pesce. Prezzo L. 25 il kg. Stasera quindici buoni saranno validi per gr. 150 di formaggi, prezzo 240 lire il kg. Tagliando n. 1.

LARDO NATURALE. — Sabato cominceranno ad essere distribuiti gr. 100 di lardo, prezzo 240 lire il kg. Tagliando n. 1.

CONTRABBANDO DI RISO E GRANO

Autocarri diretti in Francia inseguiti e fermati dalla polizia

La giornata di ieri è stata in gran parte occupata dalla «Volante» per inseguire carichi di borsaneristi in cammino per la Francia, transito Ventimiglia. Verso le ore 14 una telefonata anonima informava che un camion con rimorchio destinato a tale località si trovava nel cortile di un ristorante collinare, carico di riso. Gli agenti della Volante fermavano il veicolo e sequestravano i sacchi di riso, in attesa di accertarne la provenienza.

Un'ora dopo altra telefonata. Un «626» Fiat non rimorchio, colmo di grano e riso, stava transitando in corso Mancalleri. La Volante accorreva, lo inseguiva fino a Trofarello, affidando poi il compito dell'ulteriore inseguimento, alla Polizia Stradale. Anche questo grosso carico di marone era diretto in Francia, via Ventimiglia.

Questo bello famiglio

Marito già sposato: meglio che fugga con l'amico

Nel maggio del 1941 si sposavano per procura la venticinquenne Carlotta Riberi di Alessandria da Napoli e il marinaio Giocondo Asturri fu Lotario di 31 anni, imbarcato su di un cacciatorpediniere dell'Egeo. Nel 1942, in seguito ad una sfortunata combattimento, l'unità su cui si trovava l'Asturri colò a picco e il giovanotto, salvatosi su di una scialuppa, venne catturato dagli inglesi. Dopo varie peripezie di una lunga costa in Egitto, l'Asturri finì in un campo di concentramento nell'Inghilterra settentrionale.

Il 3 maggio scorso il marinaio dovrà a Napoli ritrovò la moglie e... una bambina di un anno e mezzo. La donna gli narrò una storia drammaticissima e complicata, implorando comprensione e perdono: l'Asturri concesse il perdono e decise di legittimare la piccola. Ma due settimane fa la Riberi guarita di casa, abbandonando figlia e marito: l'Asturri venne a sapere che era fuggita con un tenitano e il rivale di costui.

Nella indagini fu incaricato il brigadiere Tesoliere della P. S. Dora il quale, dopo otto giorni di laboriosissime ricerche, trovò ieri mattina la donna nell'alloggio del suo amante, un facchino «herrero nero», che abita in via Maria Vittoria. Trovarla in compagnia non era cosa facile. Poichè delle mosse di lei una decenzia è stata ieri sera spedita a Napoli con foglio di via. Prima di partire sotto scorta la donna ha dichiarato di essere fuggita di casa per una ragione ben precisa: di avere scoperto cioè fra le carte del marito alcune missive dalle quali risultava che l'Asturri in Inghilterra aveva sposato una ragazza londinese, ed era divenuto padre di due bambini.

Disgrazia o delitto?

Caldaia che esplode: un morto e un ferito grave

Una grave sciagura è accaduta ieri mattina a Masello Ferrero, in quel di Pinerolo. Mentre due operai, Bruno Fresia, di 19 anni, ed Salvatore, e Giuseppe Mattia, di 27, stavano lavorando nei pressi di una caldaia che serve a far funzionare una telefrica, s'udiva un formidabile boato: e la caldaia stessa si rompeva in più parti. Colpito da grossi frammenti metallici il Fresia rimaneva fulminato; l'altro riportava ferite di gravissima entità.

Accordo per gli edili

In seguito all'accordo stipulato tra la C. d. L. e il Collegio Costruttori sulla percentuale del 50,80 % sulla paga base di fatto a titolo di gratifica natalizia, ferie e festività particolari, le ditte costruttrici e fare il regolare versamento alla Banca Popolare di Novara alla fine di ogni settimana.

Dopo lunga malattia

Dopo lunga malattia, sopportata con Cristiana rassegnazione, munito dei Conforti Religiosi, dopo una vita di lavoro e di bontà, è mancato all'affetto dei suoi cari che tanto adorava

Rossi Luigi
d'anni 47
Commerciante

Affranti dal dolore l'annunciano la moglie Quarantini Primula, i fratelli e sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno lunedì 24 corr. alle ore 16,30 partendo da via Pisalli n. 19. Per ragione volontà del caro Estinto la famiglia non prega di fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta Grassetti Fiorino e famiglia partecipa con profondo dolore il decesso del Signor ROSSI LUIGI, cognato del Titolare.

Il Signor Ferraro Giuseppe e famiglia partecipa con dolore la scomparsa del Signor ROSSI LUIGI, suo affezionato amico.

Marchino Pietro e famiglia partecipano con dolore il decesso del Signor ROSSI LUIGI.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 51-420

Sabato 20 corr., dopo lunga malattia, è deceduta la Signora

Adele Rossi in Caruto

Dott. in Medicina e Chirurgia Ostetr.

La salma riposa nella tomba di famiglia in Novara. Ne danno il doloroso annuncio il marito Dott. Pier Antonio, il figlio Dott. Prof. Giorgio con la moglie ed il bambino; i cognati, i nipoti, i cugini.

Torino, via G. Morgari 14.

L'Unione Commercianti alla Crocetta annuncia con vivo dolore la morte della Signora ADELE ROSSI CARUTO Consorte del Comm. Pier Antonio Caruto, ottimo Sanitario di questa Opera Pia da cinquant'anni.

Pompe Funebri Ossia - Tel. 46-410

Il giorno 22-7 si è spento a Genova

Claudio Orelli

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio: la moglie Carla Lupo, la mamma Margherita Antonielli ed i parenti tutti.

La cara salma riposa nel cimitero di famiglia in Perugia.

Genova, corso Torino 84-1. (I

La Ditta Ananzia l'immatura perdita del suo Presidente Rag. CLAUDIO ORELLI. (I

Dopo lunghe sofferenze spirava nel bacio del Signore

Pagella Mario

Ne danno il triste annuncio la moglie Teresa Santamaria, i figli: Ettore e famiglia, Vittorio; i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 24 alle ore 10,30 da via Massini 44.

Pompe Funebri Ossia - Tel. 46-410

La Direzione e gli impiegati dell'Azienda Tramvia Municipali di Torino, partecipano con commozione il decesso del Signor

Bono Angelo

rispettivamente padre e zonno del Capo Ufficio Giovanni e dell'impiegato Augusto Bono.

I funerali avranno luogo mercoledì 24 luglio 1946 alle ore 8,30, partendo da via Nizza n. 18. (I

CINEMA

***Flicka*, di H. Schuster.**

Flicka è il nome di una nervosa, indomita puledra: nata in un grande allevamento di cavalli dell'Indiana. E Flicka sarà il cruccio, il sospiro e la gioia di un ragazzetto, impersonato da Roddy Mac Dowall, il piccolo protagonista di Com'era verde la mia valle. Il ragazzo è distratto, negligente; Flicka è diretta, irrefrenabile; eppure l'uno educherà l'altra, e questa donerà una nuova coscienza all'altro. Un fatto così fuori un profumo, un incanto, più di mezzo ovviamente, sarebbe accettabile, di forma convincente; ma verso è accettato come un paradigma d'educazione: «Degli le puledra» dice al marito la madre del ragazzo, «e vedrai che cambierà». E Flicka, puntuale e involontaria maestrina, compie il piccolo miracolo. Questo trasferimento ippico-silvano-burlale è abbastanza ingenuo; e doveva essere ravvivato da mirous e pungenti trovate. Così gli episodi migliori del film sdrammatizzano il documentario, parecchie sequenze sono notevoli, molte inquadrature stupende; anche se al cromo platinato della tricromia è sovente un amaro rimpianto che di viene dello schermo: di selva e di pratoria, di vita delle erigini e degli immancabili ritorni. Ciò il piccolo Mac Dowall, sempre efficace ma un po' estatico, sono Preston Foster e Rita Johnson.

m. s.

BORSE

La Vigilanza di stampa è stata gentilmente dalla determinazione dei ripari per il regolare corso di effettivi ed ecco i dati del mese scorso. In seguito le transazioni si saranno ridotte a un prezzi ed ordinativi. Verso la chiusura, solamente un po' di calma per effetto di qualche vendita, di realizzo che determinati fatti finanziari alla compilazione del listino. Anche i titoli di Stato hanno subito leggerezze. Debiti Redimibile 5% Rio 3% e Rio 47.

Cambi ufficiali per Fiorgovalutare, Londra 1946; New York 487; Svizzera 1125.

Titoli	Prec.	Oil.	Titoli	Prec.	Oil.
Rend '02	87.45	87.50	Fiat	1210	1200
Rend 3 %	84 —	84 —	Lanif.	420 —	420 —
» 3.5 %	84 —	84 —	Ceramica	1100 —	1100 —
Redimi.	84 —	84 —	Ansaldo	1000 —	1000 —
» 3.5 %	84 —	84 —	Gen. Elet.	1000 —	1000 —
Redimi 5	98.25	98.25	Mont.	1327 —	1327 —
» 5 %	98 —	98 —	Pirelli	1000 —	1000 —
Redimi 3	84 —	84 —	Rinascente	1000 —	1000 —
» 3 %	84 —	84 —	Snia V.	1000 —	1000 —
Ricostr.	84 —	84 —	Viscosa	1000 —	1000 —
» 3 %	84 —	84 —	Ital. Gas	1000 —	1000 —
Buoni 5 %	98 —	98 —	Ital. Rame	1000 —	1000 —
Prest. Ric.	84 —	84 —	Ital. Zuc.	1000 —	1000 —
Prest. Lib.	84 —	84 —	Ital. Zuc. P.